

Patto sui vaccini italiani Produzione al via tra 4-8 mesi

Nuovo incontro tra Giorgetti e Farindustria, individuate le imprese che potrebbero lavorare con le multinazionali
Draghi sente von der Leyen: pressing sulle case farmaceutiche per il rispetto dei contratti. E si informa sull'antidoto russo

di **Michele Bocci**
Alberto D'Argenio

Non servirà a risolvere subito l'emergenza e non assicurerà forniture esclusive per il nostro Paese, ma l'operazione per produrre i vaccini anti Covid in Italia è partita. C'è una lista di aziende che sarebbero in grado di partecipare alle varie fasi che portano alla realizzazione dei medicinali e hanno dato la loro disponibilità. Tra queste non solo chi si occupa di infilandamento, settore molto ricco e forte nel nostro Paese, ma anche chi dispone di bioreattori in grado di produrre la sostanza alla base del vaccino. Le prime fiale comunque non saranno pronte nell'immediato e per ora bisogna sperare nell'accelerazione delle forniture da parte delle multinazionali che hanno stretto accordi con l'Europa. Ci vorranno almeno sei mesi per avere i primi vaccini made in Italy. Anche otto, ha detto dal ministero allo Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti. Si spera quindi che la prima produzione sia pronta a fine an-

tra azienda alla produzione. Si tratta di un'azione non scontata da parte dell'industria perché in qualche modo rende note ad altri competenze che possono poi essere usate anche per produzioni diverse.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi ieri ha sentito Ursula von der Leyen. Un colloquio di mezz'ora, in cui il premier ha chiesto alla presidente della Commissione Ue «un'ac-

celerazione» sui vaccini, esortandola a pressare in modo «assillante» le case farmaceutiche sul rispetto dei contratti. Anche bloccando l'export extra-Ue delle fiale di chi non mantiene gli impegni, se necessario. La tedesca ha garantito che Bruxelles lavora al massimo sul tema e sull'incremento della produzione dei vaccini.

Ma non è tutto. L'ex banchiere

centrale ha chiesto a von der Leyen – anche se questa ricostruzione non trova conferme ufficiali – spiegazioni pure su Sputnik, il vaccino russo. La presidente della Commissione avrebbe risposto spiegando che Mosca conduce una campagna mediatica molto aggressiva sul vaccino russo, ma che al momento l'Emm non ha ancora ricevuto alcuna domanda formale di autorizzazione. Insom-

ma, per capire il ruolo che potrebbe avere il medicinale di Mosca bisogna aspettare. Per il resto, i due leader si sono trovati d'accordo sul fatto che la risposta al Covid deve essere comune, europea, bocciando implicitamente l'iniziativa dell'austriaco Kurz e della danese Frederiksen di collaborare con Israele lasciando fuori il resto dell'Unione.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

► Il tavolo al Mise

L'incontro tra il ministro Giancarlo Giorgetti, il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi, il presidente dell'Aifa Giorgio Palù, il commissario per l'emergenza Paolo Figliuolo, tra gli altri



I numeri

Superati i 20mila casi

20.884

I casi
Le persone risultate positive al Covid ieri hanno sfiorato le 21mila

5,81%

Il rapporto positivi/tamponi
Due giorni fa il rapporto era 5,08%, ieri è salito al 5,81%

347

Le vittime
Sono 347 le nuove vittime del coronavirus. Per un totale di morti di 98.635

84

Le terapie intensive
Sale il numero ricoveri in terapia intensiva: +84. 222 i nuovi ingressi in ospedale

358.884

I tamponi
Ieri i test fatti hanno superato quota 358mila

4.590

In Lombardia
È in Lombardia il numero maggiore dei casi rilevati con più di 4500

L'intesa non mira a risolvere l'emergenza e non ci sarà cessione di brevetti

no. Altro punto da sottolineare è che non ci sarà alcun tipo di cessione dei brevetti allo Stato da parte dell'industria del farmaco, né a titolo gratuito né a pagamento. Praticamente, così, l'Italia aiuterà i produttori a trovare contoterzisti nel nostro Paese. Le aziende contribuiranno a fare vaccini per Pfizer, Moderna, AstraZeneca, Johnson&Johnson e così via. La prima conseguenza di questa impostazione è che quanto uscirà dalle fabbriche italiane sarà redistribuito all'Europa e a noi toccherà quindi la quota stabilita a suo tempo, cioè il 13,5% del totale. Solo più avanti e con investimenti adeguati da parte del pubblico e una partnership con il privato, si potrebbe avviare un polo italiano per la ricerca di farmaci e vaccini che permetterebbe al nostro Paese di avere una reale autonomia, quando magari andranno affrontati richiami contro il coronavirus e le sue varianti o contro nuovi tipi di malattie virali pandemiche.

Le linee generali della produzione in Italia sono state tracciate ieri nell'incontro allo Sviluppo economico al quale hanno partecipato tra l'altro Giorgetti, il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi, il presidente dell'Agenzia del farmaco Giorgio Palù, il nuovo commissario per l'emergenza Paolo Figliuolo e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Franco Gabrielli. Oggi Giorgetti incontrerà il commissario europeo Thierry Breton «per discutere la disponibilità al trasferimento tecnologico dei brevetti». Cioè il passaggio delle competenze da parte di chi detiene il brevetto per permettere di adattare i macchinari di un'al-

Il leader cerca vaccini da San Marino all'India

Salvini attacca l'Ue E spinge lo Sputnik insieme a Bonaccini

di Carmelo Lopapa

ROMA – Bypassa l'Europa: «Devo aspettare da Bruxelles altri tre mesi per vedere se mi arriva quello che mi è stato promesso? No, mi muovo prima». Ignora la Farnesina e Di Maio: «Sto cercando di allacciare rapporti utili con altri Paesi, in queste ore sentirò esponenti dei governi israeliano e di quello indiano per ragionare sulle loro disponibilità di vaccino, ho visto il segretario di Stato di San Marino, perché non somministriamo anche noi il russo Sputnik?». Scavalca il ministero della Salute e le cautele di Roberto Speranza: «Il vaccino di Mosca non ha il via libera dell'Emm? A me non importa se è prodotto in Russia, Nuova Zelanda, Israele, basta che funzioni. Fanno bene quei governi europei come Austria, Danimarca, Ungheria, Repubblica ceca o Slovacchia che si muovono a 360 gradi».

C'è un leader politico che sta andando letteralmente a nozze col voluto silenzio e con la mediatica assenza del premier Mario Draghi: è Matteo Salvini. Il segretario della Lega giorno dopo giorno sta provando a occupare spazi politici finora preclusi. Tornato (anche se non personalmente) al governo, torna a muo-

versi a tutto campo, approfittando di un Pd dilaniato sul congresso futuro, di un M5S balcanizzato ai vertici, di Fi spaccata tra governisti e critici. E proprio i vaccini sono diventati il nuovo cavallo di Troia della propaganda sovranista. È la «strategia Viminale», i leghisti la chiamano così: la stessa che Salvini aveva adottato durante i quindici mesi da vicepremier, quando convocava al ministero dell'Interno vertici perfino sul Lavoro, facendo impazzire i 5Stelle ma lievitando nei sondaggi fino a sfondare il muro del 30 per cento.

Ora «Matteo» ci riprova, nonostante la presidenza Draghi. Anzi, quel che trapela dagli uffici senatoriali

del leghista è che i rapporti col presidente del Consiglio sarebbero «più che buoni». Con tanto di «telefonate frequenti», comunque non ostili. Più che segretario, comandante in capo della delegazione dei tre ministri al governo. Giancarlo Giorgetti incontra i vertici di Farindustria (ieri) e il commissario europeo Breton (oggi) per pianificare la produzione italiana di vaccini? Il numero uno della Lega esalta il mito della futura autosufficienza e nel frattempo si riunisce in video conferenza con l'amico premier ungherese Orban, per discutere anche con lui del piano vaccinale, ma poi anche del controllo dell'immigrazione, della tute-